

- 3) PLAT r.p. II 359; Cic. de off. 3,9,38
- 4) GUGLIELMO DA MALMESBURY, De gestis regum angiorum (PERITZ M.G.H. SS.X pag. 472) , R. HIGDEN Polychronicon VI &I Cfr. GRAF, Roma etc. cap. III = NOVATI L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana nel Medio Evo. 2. 107/8 e anche J. PASCOLI, Carmina, Bononiae MCMXVI pag. 429 sgg. e 460 sgg.
- 5) V. GIRALDI CAMBRENSIS, Speculum ecclesiae II, e De principis instrucion I, X (G.C.opera in Ser.Brit. M. Aevi Script. 2I,v. IV,47-50 e VIII, 127), donde RANOLFO HIGDEN, Polychronicon V,6 (nella medesima raccolta, vol V, 332) ed ENRICO DI KNYGHTON in Historiae Anglicanae Scriptores X , Londini MDCLII,tII,col 2397, e, in termini uguali, GIOVANNI BROMPTON, idi. I. II52.
- 6) Per l'antico testo in prosa v. il Febusso e Bresusso poema ora per la prima volta pubbl. FIRENZE , Piatti, 1847 p.CXVI, segg : per la redazione in versi ibid.pag.8 e segg.V.pure Girone il Cortese romanzo cavalleresco di RUSTICO O RUSTECIANO DA PISA, ed. Tassi, Firenze, 1885 pag. 38I sg. ; ALAMANNI, Girone il cortese XII,99 s gg. dove pure, come nei testi prec. si descrive la scoperta del cadavere di Febus e della damigella e si riporta la lunga scritta Qui propriamente non si trattadi una vera sepoltura però (com'è invece nell'imitazione che ne fece l'ARIOSTO per la tomba del Merlino) ché i due cadaveri son trovati adagiati, dormienti, su ricco cuscino, proprio come si sarebbe trovato Artù " in strato regii apparatus recebantem " ma questo vivo, e non morto, e colle ferite che ogni anno si rinnovavano, giusta la nota leggenda di GERVASIO DI TILBURY, Otia Imperialia,XII (Scriptores rerum Brunsvic. illustrazioni inservientes etc. cura G.G. LEIBNITTI, Hanoverae MDCCVII pag.2I) riportata anche tradotta, presso la LUMIA, Storia della Sicilia sotto Guglielmo il Buono, Firenze, Le Monnier 1867 p. 249.
- 7) TRISTANI CALCHI Mediol. Historiae Patriae II. XX,Med. MDCXXVII, l. IV,pag.94...inventunque nuper ibi cadaver est,cum, veteres ruinae purgarentus aurea veste, aureisque fibulis, et cingulo circumdatum. "
- 8) E tipico l'entusiasmo suscitato dalla scoperta di una tomba romana nel 1485, ric. nel Diario dell'INFESSURA e da altri cfr.I. BURCKHARDT. La civiltà del rinascimento in Italia, trad. Valbusa nuova ed. l. 215

I

9) Quel dente incastonato in Azie della spada, ad esempio è una cosa troppo singolare per non pensare che Galvano abbia frainteso il testo che aveva danti, intendendo per punta la parola che forse significava il pomo della spada. v. GODEFROY, Dictionnaire de l'ancienne langue française, VI, 273 (pont...punt... poing... puing.. ecc.) Allora la cosa diviene spægabilissima dato l'uso di incastonare nell'impugnatura della spada reliquie od altro. Nel pomo di Durendal v'era un dente di S. Pietro, del sangue di S. Basilio dei capelli di S. Dionigi e una reliquia del vestito della Vergine (Ch.de Roland 2344 segg) e anche la spada di Carlomagno che ornata di preziose reliquie, come era la punta della lancia che trafisse Cristo (Ch.De Roland 2505) V. per altri rimandi al GAYDON (1307-9) e al MAINET (327), L. GAUTIR, La Chevalerie 3 Paris 1895 pag. 707 n. Che Galvano potesse valersi anche di fonti straniere non ha nulla di strano: tra le fonti del CHRONICON MAJUS non ricorda lui stesso come esistente apud archiepiscopum ecclesie majoris anche il misterioso liber provincialis?

10) Non sarà forse inopportuno ricordare a questo proposito come anche nel testo in proposito del GIRON di Rusticiano la scritta, che sta tra le mani del cadavere di Febus si chiude con versu " Amor frate di morte duro assalto mi fece; suo frate atando morte alla fin mi disfece "(ediz. cit. pag.383) e così pure quella damigella: " Il principio è di pianto, il mezzo di canto, e il fin ritorna pianto " (ibid. pag.385) Nel testo più antico invece le due scritte sono tutte in prosa, fino alla fine. v. Il Febusso e Bresusso ed. cit. CXIX e XXXII.

11) Cod. AG. IX "(v. l.GHIRON, Bibliografia lombarda pag.29 Proviene dal Convento di S. Cosma e Damiano, donato a questo dalla famiglia Chiesa, come pure il cod. braidense AF. X 36 del Manipulus florum (GHIRON o.c. 47-48) e un codice di Gaudenzio Merula (cos.AF.XIII) N° II)

12) Cod. Trivulz. I369, v. G. Porro, Catalogo dei codd. Mss. della Trivulziana, Torino MDCCCLXXXIV pag. 43. Il cod. apparteneva un tempo alla Biblioteca dei Cistercensi di S. Ambrogio, dove lo vide l'ARGELATI (Bibl.Serp.Med. II II 1960/I)

13) Arc. di Mantova sez. Gonzaga, dod. D. XIII v;p. PORELLI = La cronaca milanese Flos Florum in Arch. Muratoriano I, 89-120

- I
I4) Noterò qui lievi varianti tra il testo di Galvano e quello di Flos Florum, secondo il cod. di Brera (AG. IX,35,c.2II v.)

GALVANO	Flos florum
..est.evulsa..inventa	evulsa fuit...fuit in-
fuit...multe pulcritu	venta....mire pulcri-
dinis...rex longobardo	tudinis....rex longo-
rum.....pretii... et	bardorum.....valoris
unus adamans pretii...	...adamans valoris...
...habens dentem in a	(manca et unus)....
zie...de lyonos.....	habens in acie dentem
interfecerat lamorathde Lyones...lamo-
dyrlanth....Un il uci	rath de xlanth inter-
st lamoroyt de yrlant	fecerat.....unde il
.....hos versiculos...	ocisse....lamorath de
Ze su...altres..apre-	xilant....istos versus
xiez...deo.....Za qui..autres..
	...aprisiez.... dio.

- I5) Codd. TRIVULZ. I80-I83 v. PORRO o.c. pag. 30
Una copia poco fedele della prima parte è nel Cod. Ambrosiano P. 258 sup. del quale solo mi son potuto servire. Sul Besta v. PICCINELLI Ateneo etc. pag. 240; ARGELATI, Bibl. Scrip. Med. I. II. I48 ; MAZZUCHELLI, Scritt. d'Italia II. II, I086.
- I6) Solo ra vengo a conoscenza fi un articoletto dal titolo TOMBE MEDIOEVALI A TORBA (Castel Sperio) ed il re Galdio in riv. archeol. della provincia di Como Del I904 pagg. I30-I42
Vi si ricorda, riferendosi alla piccola Cronaca degli Annali Gravedonesi dello STAMPA, la storiella della presunta scoperta. L'a. che mostra di non conoscere che il testo del Galvano fosse già da tempo noto alle stampe, cita poi, non senza intenzione, la Cronica di Filippo da CASTELSEPRIO, per noi perduta. Non mette conto qui di pensarci come a fonte : non tanto per la data che Galvano potrebbe aver ammodernato di sua testa, quanto perchè il riferimento a Castelseprio è fittizio, ed è indubbiamente una trovata di Galvano, tratto in inganno dal quel nome che è TORBETH. Quanto allo Stampa, poi, penso debba aver attinto al CRESCENZI: non certo direttamente da Galvano.
- I7) Il cod. ambrosiano citato riporta in nostro episodio (c.52v.53r) riferendolo al " già detto monasterio di Turbigo, anticamente chiamato Torbth " ~~ma~~ con che siamo completamente fuori strada, come vedremo. Se non che, quel già detto " ci richiama a quanto è riferito poco prima (c.52r) cioè sulla riva dell'Olona "

si trovava anche già il detto castello di Turbino (v. più avanti per questo nome, la citazione di B. Castiglioni), dove spianata la sua rocca vi fu fatto un monastero di vergini." Qui invece si parla manifestamente del monastero di Torba.

- 18) Veramente la prima menzione a stampa della leggenda che ci interessa si trova presso GIO. PIETRO DE' CRESCENZI, Anfiteatro Romano, etc. p. te Ia = ag. 312, dove, parlando della discendenza dei Conti di Angera, deduce da versi francesi che cita, " che in Angera que" primi Conti si dicevano Re, & che anticamente parlassero quasi alla francese." !!
- 19) W. SCOTT. Sir Tristem, ed. 1819 pag. 298 ; MICHEL, Tristan, II, 163-164. Tolgo la citazione dal libro di GRAF citato più avanti.
- 20) Ad altri il ricercare quale nome geografico si nasconda sotto queste denominazioni. A me preme qui solo di chiarire a quale località nostra abbia adattato Galvano quella leggenda, tratto in inganno dalla somiglianza casuale del nome del paese.
- 19) G. DE CASTRO. La storia nella poesia popolare milanese in A.S.L. 1877 pag. 513/4
- 20) A. GRAF. Miti e leggende e superstizioni nel Medio evo, Torino 1892, II 353 segg.
- 21) CIACONIO, Viæe et res gestae Pontif. roman. et S.R.E. Cardinalium, etc. IV, 233/4 = MORONI, Dizionario di erudizione storico ecclesiastica, v. LIII pag. 313
- 22) Arc. Di Stato di Milano. Fondo fi rel. cart. 2035. Una ecclesia sancti Damiani è bensì ricordata nel Libert Sanct. notit. Mediolani. col. 87/A. Il convento è ricordato dal BOMBIGNINI, Antiquario della Diocesi di Milano 2. Milano Pirotta 1828 pag. 133
- 23) B. CASTIGLIONI = Gallorum insubrum antiquae sedes, Mediolani VII ibid. MDXXXI pag. 20/21 In fluminis vero ripa tertium quoque Castrum fuerat quadrato lapide structum turbinis titulo in coenobitarum Virginum usus pius convessum. Arce demum eversa nomen ~~Castellum~~ tantum turbinis retinuit " Anzi, secondo l'autore di certi articoletti su Castelseprio comparsi nel Corriere della Alpi a VII (1917) n/362) Castel Seprio verrebbe addirittura da CASTRUM SUPERIUS, in opposizione a un CASTRUM INFERIUS, che dovea sorgere a Torba.

S.M. = F.R. cart.264 Tradate S. Sepolcro); mon. di ~~TRADATE~~ "S.Marie de Turba " vulgariter nuncupatum sit.in loco de tradate. " come in un atto del 1491 (ibid.) ed in altri posteriori (p.s. del 1527,ibid.cart.267) ; o con maggiore precisione " mon. D.nae Sanctae Mariae de Turba alias, et nunc S.ti Sepulcri loci de Tradate " (atto del 1561,ibid.cart.265; altro del 1565; ibid.cart.264 ma spesso non compare che con altra designazione che l'antica denominazione di monastero di S.Maria " de torba " o "de turba ". Talvolta i due nomi, il vecchio ed il nuovo, sono accoppiati, come in un atto del 20 Maggio 1528 (" mon.sancti sepulcri de tradete mon. sancte Mariae de Turba" ibid. carta 266); tal'altra compare il nome in forma alterata, come in una lettera del 1727 dov'è chiamato " Monastero di S. Maria Torbia del Borgo di Tradate " (ibid.cart.265), quando pure non compaia in forma affatto errata come in un breve di scomunica di Paolo III contro gli usurpatori dei beni del monastero di Tradate, ove si parla di un monastero "sancti Spiritus(sic) et sancte Marie de Turba terre di Tradate " (breve del 13/3/1543 ibid. carta 265). L'estensore del breve si mostra anche nel resto poco informato,perchè aggiunge al nome del monastero " sancti Benedicti vel alterius ordinis ". Piuttosto, per la sopravvivenza del monastero di Torba, sarà interessante, ricordare come esso sia ricordato nell'elebco delle case religiose compilato nel 1564 in occasione dell'erezione del Seminario. Fra i Monasteria Monialium " è ricordato il Monasterio di Torba " tassato per L. 45.S.13.D.3, v. M. MAGISTRETTI, Liber Seminarii Mediolanensis, ossia Catalogus totius cleri civitatis et diocesis mediolanensis cum taxa a singulis solvenda pro sustentatione Seminarii inibi erigendi in A.S.L. a XLII, 1916 p.1, pag.131

45) Ecco ad esempio l'elenco, non completo del resto delle badesse che si succedettero quale potei ricavare da una corsa pure frettolosa a quegli atti meno antichi, coll'indicazione della data degli atti in cui i loro nomi compaiono. Fino al 1520 Margherita Pusterla, già badessa di Torba;1520/21 Lucia Malacrida; 1527 Cecelia Pusterla; 1536 Ersilia Pusterla;.....Maura Colonna; 1554 Arcangela de Arzonico; 1558 Maura Colonna; 1561 Arcangela de Arzonico; 1565 Francesca di Gallarate; 1585 Ippolita da Legnano; 1587 Colomba de Arzonico; 1597 Maria Madd.Pusterla; 1601 Angela Michela Settala; 1620; Ottavia Camilla Trotti; 1624 Anna Camilla Castiglioni; 1626 Angela Pusterla; 1635 Angela Pusterla; 1635 Angela Pusterla; 1643 Claudia

